

Farmaci, la ricetta aggiusta prezzi

di Gisella Desiderato

Corriere della sera Economia

27 febbraio 2006

L'iniziativa Il Movimento dei liberi farmacisti presenterà domani alle forze politiche un dossier sul settore

Farmaci, la ricetta aggiusta-prezzi

Fabio Romiti: «Un settore ingessato e con poca concorrenza»

Lo ripetono da tempo: «Per abbassare il prezzo dei medicinali serve più concorrenza». Non solo tra farmacie, ma anche tra produttori e distributori. «Sia a livello orizzontale, che verticale». Per questo dicono no al tetto massimo delle farmacie, no al guadagno ancorato al prezzo dei medicinali, sì invece ai generici. Ma non solo. Loro avanzano molte altre proposte. Una per ogni tappa del farmaco: dalla produzione, alla commercializzazione.

Loro sono i professionisti del Movimento liberi farmacisti, l'associazione che si batte contro i monopoli del settore. Tempo fa, loro, hanno preso carta e penna e messo nero su bianco le loro idee. Così è nato un dossier che spiega come rendere concorrenziale il mercato.

«La filiera del farmaco, proposte di riforma» è il documento che verrà presentato domani a Roma

alle forze politiche. Un duro atto di accusa contro un «settore ingessato dalle rendite di posizione». Poco più di venti pagine. Quattro i punti chiave. Il primo: la produzione. «E' necessario allargare il mercato dei generici: così sarebbe incentivata anche la ricerca. Ma per riuscirci bisogna avvicinarsi alle norme europee sui brevetti». Fabio Romiti, vicepresidente dei Liberi farmacisti, parte da un presupposto: i generici costano almeno il 20% in meno dei medicinali di «marca» con lo stesso principio attivo. Non sono più protetti da brevetto, ma, secondo i dati Aifa 2004, hanno un mercato limitato: quelli senza marchio sono l'1,9% dei farmaci rimborsabili. Tra le cause il fatto che la copertura brevettuale in Italia, dura 38 anni. Nel resto d'Europa 25. Le norme locali si devono adeguare a quelle europee. Ma questo accadrà dal 2007 in poi. Prima di questa data il

mercato dei generici non decollerà e le aziende farmaceutiche non hanno interesse a fare ricerca.

Poi tocca ai farmaci di automedicazione: il rapporto Censis del giugno 2005 ha rivelato che oltre il 76% degli italiani ha curato piccoli disturbi con medicinali senza obbligo di ricetta. Che si dimostrano utilissimi. Nei fatti, però, molti farmaci, pur avendo lo stesso principio attivo sono registrati in modo diverso. Cioè: alcuni hanno l'obbligo di ricetta, altri no. In più c'è l'Iva: in Italia è il 10%, nel resto d'Europa non supera l'8%. «Riducendola si risparmierebbero 120 milioni di euro per punto percentuale», dice Romiti. Il secondo ambito critico: la distribuzione intermedia. La normativa europea stabilisce che il distributore debba disporre del 90% dei principi attivi in commercio. La legge nazionale, invece, parla di «specialità». «Può capitare che 15 specialità diverse

abbiano lo stesso principio attivo — spiega Romiti —. Questo riduce il potere contrattuale dei distributori verso i produttori». Terzo ambito: la distribuzione al dettaglio. «La legge prevede strumenti —

tuona ancora Romiti — che tutelano i privilegi della categoria più dell'interesse generale. Bisogna abolire la pianta organica e permettere ai laureati abilitati di aprire farmacie anche non convenzionate». Infine lo stipendio dei farmacisti. In Italia è proporzionato al prezzo dei medicinali. «Vuol dire che più costa un farmaco, più si guadagna». Come cambiare? «Basta guardare all'estero — conclude Romiti — in Francia si paga un forfait, in Inghilterra contano i servizi resi».



**Vicepresidente
Fabio Romiti
del Movimento
Liberi Farmacisti**

GISELLA DESIDERATO